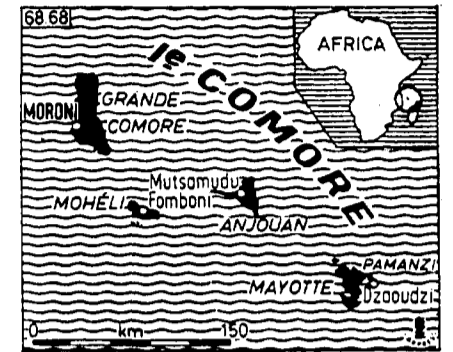


Dopo la dichiarazione unilaterale di indipendenza

La Francia fa affluire truppe nell'arcipelago delle Comore

La potenza coloniale cercherà di appoggiare la secessione dell'isola di Mayotte, dove ha una base. Il primo ministro Abdallah diviene capo dello Stato



Nostro servizio

MORONI. 7. L'Assemblea legislativa delle isole Comore, che ieri ha proclamato unilateralmente l'indipendenza di questo territorio d'oltremare francese, si è riunita oggi per eleggere Ahmed Abdallah, già presidente del Consiglio di governo, a capo dello Stato. La Francia sta facendo affluire rinforzi nell'arcipelago ma non contesterà probabilmente il nuovo status delle isole, acquisite con forte anticipo sulla data da essa fissata; cercherà invece, probabilmente, di favorire la secessione di Mayotte, una delle isole più piccole e meno popolate, dove ha impiantato una sua base.

L'arcipelago è composto di quattro isole maggiori — la Grande-Comore, estesa su poco più di mille chilometri quadrati e abitata da circa centomila persone — Anjouan, Mayotte e Mohéli — e da una serie di isolette minori, si trova alla imboccatura settentrionale del Canale di Mozambico, tra la costa orientale africana e il Madagascar. La popolazione, che conta circa trecentomila unità, è di origine mista: africana, araba e malgascia. La religione musulmana e la generale diffusione della lingua swahili sono gli elementi unificanti.

Il movimento di liberazione, guidato dal MOLINACO e successivamente dal PEC (Partito per l'evoluzione delle Comore), ha esteso la sua influenza, agli inizi degli anni settanta, ai partiti tradizionali, tra i quali l'UDC

Unione democratica delle Comore, cui appartiene il capo del governo, Ahmed Abdallah. A Mayotte, i colonialisti francesi hanno mantenuto invece il loro controllo grazie al movimento mahorais, creato per tutelare il legame di dipendenza. Nel referendum dello scorso 23 dicembre, quando gli abitanti delle altre isole si sono pronunciati a maggioranza per l'indipendenza, gli abitanti di Mayotte hanno scelto di restare a francesi. I loro deputati all'Assemblea — tre su trentasei — si sono assentati ieri al momento del voto a favore dell'indipendenza, che è stato unanime.

Il rappresentante del governo di Parigi, Henri Reaun, ha proclamato allora lo stato d'allarme, per « misura precauzionale ». Tre ore dopo l'ordine è stato revocato. Da Parigi si è appreso che la Francia ha deciso di accogliere « con serenità » il mutamento. I tre deputati maggiori hanno telegrafato al presidente Giscard d'Estaing per congratularsi che la loro isola resta « parte integrante del territorio francese » e l'Eliseo si appresta a prenderne atto.

Nella prima intervista concessa dopo l'annuncio dell'indipendenza, Ahmed Abdallah ha dichiarato che la decisione di accelerare i tempi stata presa « per evitare il peggio ». Dal referendum in poi — egli ha detto — il popolo delle Comore è diventato impaziente.

L'annuncio dell'indipendenza è stato dato via radio alla popolazione, che l'ha accolto con gioia.

Scompare uno squallido «residuato» del nazismo

MORTO A MADRID IL CRIMINALE NAZISTA OTTO SKORZENY

Da fasullo «liberatore» di Mussolini a trafficante d'armi - Accuse di torture e assassinio di prigionieri americani - Sinistri collegamenti con i golpisti di Valerio Borghese e i neofascisti italiani

MADRID. 7. Nelle cronache italiane il suo nome era, negli ultimi anni, sempre meno associato al ricordo dell'impresa di «liberazione» di Mussolini da Gran Sasso e sempre più legato ai traffici d'armi, alle trame nere, ai golpisti fascisti di Borghese. Otto Skorzeny è morto a Madrid sabato scorso. Pare fosse malato di cancro. Sinistro residuo della disastrosa nazista, l'ex colonnello delle SS, criminale di guerra sfuggito alla condanna grazie a certi oscuri rapporti avuti nell'ultimo periodo del conflitto con i servizi segreti americani, viveva dal 1952 a Madrid, dove ufficialmente esercitava la professione di ingegnere.

Nel febbraio scorso, invitato a partecipare, a Parigi, a una trasmissione della televisione francese, era stato affrontato all'uscita degli studi da un ufficiale delle indagini condotte dalla magistratura italiana sulle trame nere, e sul piano golpista di Valerio Borghese. Pochi mesi or sono, dal suo rifugio madrileno, egli smentì con una lettera al *Der Spiegel* di essere coinvolto nelle attività dei neofascisti italiani e di essere stato in contatto con i cospiratori di Borghese. Resta il fatto che negli interrogatori di persone legate, ad esempio, alla trama nera della « Rosa dei venti », il nome di Skorzeny è più volte affiorato. Durante le indagini che portano all'arresto dell'avvocato Giancarlo De Marchi esponente del « Fronte nazionale » di Borghese e implicato anche nella vicenda della « Rosa dei venti », un testimone informò che la cospirazione prevedeva all'ora X l'uccisione di uomini politici e sindacalisti e un'insurrezione armata per le armi e i mezzi sarebbero stati presi contatti con Skorzeny.

La scomparsa di questo torbido personaggio, che ad un certo punto, nel dopoguerra, era stato definito come « l'uomo più pericoloso d'Europa », coinvolto in vicende squallide e oscure — compreso un delitto per assassinio Fidei Castro — non chiude certo un'epoca; per quanto pericoloso era un rottame della follia nazista e la sua morte offre solo l'occasione per meditare una volta di più sulla necessità di un permanente e drastico impegno antifascista.



L'ex colonnello delle «SS» Otto Skorzeny, in transito qualche anno fa all'aeroporto di Fiumicino, durante una sosta, essendo impedito il suo soggiorno in Italia

Dopo il rifiuto di Pinochet ai delegati dell'ONU

La giunta «chiude» il paese per inasprire i suoi crimini

Intervista con Luis Guastavino — Si vuole impedire che si veda e si sappia — La vita di molte personalità antifasciste è in pericolo — Appello agli uomini e ai governi di tutto il mondo — La resistenza nel paese

«Una misura disperata, ma che indica come oggi la situazione in Cile sia la più grave da molto tempo a questa parte», così Luis Guastavino, membro del Comitato centrale del Partito comunista cileno, commenta la decisione di Pinochet di negare ai rappresentanti dell'ONU lo ingresso in Cile. Essi avevano l'incarico di svolgere per conto della Commissione dei Diritti umani delle Nazioni Unite una inchiesta su precise denunce di violenza e sparizioni di persone attuate dalla giunta fascista.

Perché la giunta, abbiamo chiesto al dirigente cileno, ha fatto una scelta contraria agli accordi precedentemente sottoscritti e che aumentano ancora il suo isolamento nel mondo? Il fatto è che i rappresentanti dell'ONU avevano ricevuto un ampio mandato a verificare i fatti e in caso di confermarli in questa linea, infine credo che a nessuno sfugga che la giunta non si arrecherebbe a compiere degli atti che si danno davanti al mondo se non avesse a che fare nel paese con una resistenza attiva, se non si rendesse conto di manifestarsi nel popolo, attraverso più o meno violente condanne del suo regime.

Guido Vicario

Con un importante dibattito sull'Unione europea

Domani comincia a Strasburgo il «semestre italiano» della CEE

Concreti problemi sul tappeto: parlamento eletto a suffragio universale, rapporti con Grecia, Portogallo e Africa del nord, agricoltura, disoccupazione e emigrazione

BRUXELLES. 7. Il « semestre italiano » nella CEE, quello cioè in cui al governo del nostro paese è affidata la presidenza delle comunità (che ruota fra Nove per ordine alfabetico) inizia con un importante dibattito al parlamento di Strasburgo sull'Unione europea. Sarà in questa occasione che mercoledì, per la prima volta, Rumor rappresenterà nella veste di presidente del consiglio degli affari generali, i nove governi della CEE.

Il dibattito sulla politica di Europa, e dunque la questione della piena investitura democratica del parlamento europeo tramite elezioni a suffragio universale organizzate con una legge elettorale unica per tutti i nove paesi, sarà certo uno dei temi politici del prossimo semestre con i quali la presidenza italiana dovrà misurarsi. Ci si aspetta che Rumor perda posizione in proposito nel dibattito di mercoledì davanti alla assemblea di Strasburgo.

I documenti presentati fin qui sull'Unione europea, quello del parlamento e quello della commissione esecutiva, sfuggono ad alcuni degli interrogativi più urgenti a questo proposito. Il primo è appunto quello della legge elettorale unica per tutti i nove paesi, che deve essere comune per poter dar vita ad un organismo omogeneo e veramente significativo dal punto di vista della rappresentanza democratica delle forze politiche europee. Il silenzio su questo punto, l'ambiguità e il velleitarismo su altri, che caratterizzano i documenti fin qui presentati, suscitano perplessità e posizioni fra importanti gruppi politici europei.

Ecco qui dunque un campo importante di iniziative per la presidenza italiana: quello di avanzare proposte precise e concrete capaci di guadagnare il più vasto consenso popolare e democratico al progetto dell'unità europea.

Altro elemento di garanzia per favorire l'allargamento della comunità e i suoi rapporti con i paesi dell'Europa meridionale e quello di darsi da una parte una reale politica di cooperazione e di intesa con i paesi arabi e dall'altra di eliminare nel suo interno le barriere che il nostro paese privilegia gli interessi del nord ricco contro quelli del sud povero.

Il fatto che tutti questi problemi abbiano concrete scadenze e verifiche proprio nel semestre della presidenza italiana mette il governo Moro di fronte a pesanti responsabilità. Come paese mediterraneo e meridionale, prova di materie prime e di fonti energetiche e massima

Con un importante dibattito sull'Unione europea

Domani comincia a Strasburgo il «semestre italiano» della CEE

Concreti problemi sul tappeto: parlamento eletto a suffragio universale, rapporti con Grecia, Portogallo e Africa del nord, agricoltura, disoccupazione e emigrazione

mente interessata alle esportazioni industriali, l'Italia dovrebbe essere la più attiva nel perseguire una politica di dialogo e di collaborazione con i paesi produttori di petrolio e di materie prime, senza pregiudiziali né ipoteche.

Il prossimo consiglio dei capi di governo del 16 e 17 luglio affronterà questo tema. E' chiaro che la capacità della presidenza (che in quell'occasione sarà esercitata da Moro) di presentare proposte, di mediare posizioni diverse, di assumere atteggiamenti di piena autonomia rispetto alle pesanti pressioni USA sarà decisiva. Così come sarà decisiva, sempre in materia di politica estera, la capacità del ministro degli Esteri Rumor di prendere iniziative capaci di sbloccare gli ostacoli che ancora non hanno permesso di avviare la sessione conclusiva della conferenza per la sicurezza e la cooperazione.

Ancora in tema di rapporti economici e sociali, un'altra verifica precisa sarà quella dell'agricoltura. Un anno fa furono i tedeschi a chiedere una revisione generale della politica agricola comune, a cui il governo di Bonn riteneva di contribuire in misura troppo elevata. L'argomento smentito dalla realtà e dalle cifre il luogo comune di una Germania finanziatrice dell'agricoltura più povera, e altrettanto largamente accenti alcuni potenti interessi capitalistici operanti nelle aree agricole del centro nord, la revisione della politica agricola, a cui la CEE si è impegnata, sembra non interessare più nessuno. Essa è invece un interesse centrale dell'Italia, che ha il dovere di pretendere anche a nome degli altri paesi mediterranei, che oggi guardano alla CEE come punto di riferimento. L'abbandono delle barriere discriminatorie, che dividono in due l'Europa Verde, e scapito della piccola azienda contadina del sud e a tutto vantaggio della grande azienda capitalistica del centro-nord.

Al rappresentante del governo italiano toccherà inoltre presiedere il dibattito su una situazione economica che gli stessi documenti comunitari non esitano a presentare come drammatica. La disoccupazione avanza minacciosamente in tutti i nove paesi dell'Europa capitalistica associati nella CEE; l'Italia ne è doppiamente colpita, nel suo proprio territorio e fra i suoi emigrati negli altri 8 paesi europei.

Il dibattito sulle misure di sostegno ai lavoratori emigrati è stato riservato volutamente al periodo della presidenza italiana. Si tratta di un altro campo in cui le scelte sul piano comunitario dipenderanno strettamente da una chiara scelta di politica interna: se, cioè, esprimere le forze, e destinandosi ad aspirazioni popolari che stanno dietro la vittoria comunista del 15 giugno, o invece vivacchiare nell'immobilità, paralizzando insieme all'Italia anche le istituzioni europee, e destinandosi quindi ad una condanna non più solo da parte delle forze più vive del nostro paese, ma anche di un largo arco di forze democratiche dell'Europa.

Vera Vegetti

L'EFIM costruirà a Cuba un grande impianto per lavorare il pesce

La Breda progetti e costruzioni, società di ingegneria industriale dell'ente di gestione EFIM, ha firmato un contratto di 27 miliardi di lire con l'ente Cubapescap per la fornitura a Cuba di un impianto completo per la lavorazione ed inscatolamento del tonno ed altri prodotti ittici locali, che sorgerà nei pressi della capitale, l'Avana.

Il contratto prevede la progettazione, la fornitura dei materiali, l'assistenza al montaggio, l'avviamento nonché la conduzione per sei mesi dell'impianto stesso. L'impianto, il più importante dell'intera area del centro e sud America, sarà in grado di trattare circa 50 mila tonnellate l'anno di prodotti ittici con una produzione di 200 milioni di scatole all'anno. La fornitura comprende gli impianti di processo e gli impianti di servizio, tra i quali un grande impianto frigorifero destinato alla conservazione del prodotto ed uno scottolificio. Sarà realizzato in 40 mesi.

Dopo la guerra, evitata fortunatamente la punizione per i suoi crimini, riuscì infatti a cavarsela nel processo intentato per aver torturato e ucciso un centinaio di prigionieri americani durante la battaglia delle Ardenne. Skorzeny continuò a coltivare, come nobile distributore di interviste, il mito fasullo di sé medesimo. Ma soprattutto si dedicò ai lucrosi traffici di armi (compresi anche in Africa al governo italiano e nella secessione dei Biafra) e a contatti intensi con le varie centrali neofasciste d'Europa e

Boicottati gli aerei della Iberia a Roma e Milano

Rispondendo all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle Commissioni operaie spagnole per salvare la vita dei partiti baschi dell'ETA, Antonio Garmendia e Angel Otazu, contro i quali è in atto un processo nel quale si chiede la pena di morte, la Federaz pre unitaria lavoratori del trasporto aerei (FULAT) ha deciso di non prestare assistenza agli aerei della Iberia, sugli scudi di Roma e di Milano, secondo le modalità che saranno decise dai consigli di fabbrica. La FULAT, denunciando l'antifascismo della repressione in Spagna, ha chiesto al governo italiano di adottare misure per isolare il regime franchista.

Raggiunta l'intesa tra le delegazioni italiana ed elvetica

Accordo per gli emigrati in Svizzera

Ottenuti alcuni miglioramenti rispetto all'accordo bilaterale del '64, anche se è stata accolta solo una minima parte delle richieste presentate dalle organizzazioni degli emigrati - Gravi responsabilità del nostro governo

ZURIGO. 7. Si sono concluse oggi le trattative bilaterali italo-svizzere sulla condizione dei nostri emigrati. Le conclusioni delle trattative, che saranno certamente ampie discussioni non solo fra i nostri lavoratori immigrati, ma fra la pubblica opinione svizzera, al vertice delle elezioni politiche già fissate per il prossimo mese di ottobre. Questa scadenza elettorale ha certamente pesato sull'atteggiamento rigido assunto dalla delegazione elvetica. D'altra parte, non è che la delegazione governativa italiana rappresentante per la prima volta la grave crisi economica e i disastri del nostro paese e soprattutto per le negative conseguenze della politica perseguita dal nostro governo. In queste condizioni, una serie di misure atte a facilitare il giudizio degli ambienti della nostra emigrazione in Sviz-

GIOVANNI VERNI

La Brigata Bozzi

P. SEMA - A. SOLA - M. BIBALO

Battaglione Alma Vivoda

ENRICO DE VINCENZI

O bella ciao / Distaccamento Torcello

Il caso del partigiano Pirchen

Novità e ristampe giugno '75

La Pietra